"Portano ancora frutto nella vecchiaia…" sal.92

Incontri con persone anziane

Sr M. Jacqueline Munnier, sdc
mjacquelinesdc@gmail.com

Il filo conduttore di questo numero della nostra rivista è orientato sulle persone anziane che abbiamo scelto di incontrare, persone anziane che, all'autunno della loro vita, percorrono una nuova tappa edificata con l'energia e i sogni della giovinezza, ma anche con le delusioni e sofferenze dell'età matura.
Sì, il Salmo 92 ci fa dire: **"Gli anni della nostra vita sono settanta, ottanta per i più robusti, e il loro agitarsi è fatica e delusione"**… Ma, non è più così. Le statistiche presentano numeri diversi, ci dicono che la popolazione di persone anziane non fa che crescere. Ma, la loro vitalità è anche una realtà talvolta sorprendente.

Il Papa Benedetto XVI diceva **«È bello essere anziani! Conosco bene le difficoltà, i problemi e i limiti di questa età, e so che queste difficoltà, per molti, sono aggravate dalla crisi economica»**.
È bello essere anziani! Alla persona anziana piacerà leggere testimonianze di persone di questa età che hanno un posto riconosciuto nella società, forse, soprattutto in Africa o in Asia, la dove l'anziano ha un posto d'onore, è venerato, consultato…
Voi potrete scoprire testimonianze di persone impegnate a tempo pieno nel servizio degli altri, nella Chiesa, testimonianze di suore che con la giovinezza del cuore e la saggezza della loro esperienza, seminano giorno dopo giorno gioia intorno a loro, volendo vivere fino alla fine del loro impegno missionario.
Dalla Francia, dal Libano, dall'India riceviamo qualche eco della vita delle persone anziane che, grazie alle suore, ai volontari, alle associazioni hanno la possibilità di ritrovarsi, di vivere un tempo di amicizia, di condivisione, di custodire la fiducia quando la malattia o la solitudine rischiano di scoraggiarli.
«Non si vive per finire di vivere, ci dice il Padre Secondin ma per vivere l'aldilà: la vecchiaia è simbolo dell'eternità».
«Ad ogni età, bisogna saper scoprire la presenza e la benedizione del Signore e le ricchezze che essa contiene», diceva Benedetto XVI, il 22 novembre 2012. E aggiungeva: «La preghiera delle persone anziane può proteggere il mondo aiutandolo forse con più incisività che l'agitazione di molti. Vorrei affidare oggi alle vostre preghiere il bene della Chiesa e la pace del mondo».
Una missione sempre di attualità!

"L'arte del ben invecchiare": è il titolo del libro che è proposto per questo numero ed è il messaggio che ci suggerisce il film che abbiamo scelto.
Le quattro pagine al centro di questo numero sono introdotte sotto il titolo «Fondazione Thouret».Questa fondazione è un organismo il cui scopo è di sostenere i progetti umanitari della Congregazione. Sono numerosi, essi richiedono volontariato e finanze che sono ripartiti in numerosi Paesi per l'educazione, la promozione delle persone, la salute.
Far conoscere questi progetti ai nostri lettori è un modo di creare relazioni di famiglia e di amicizia e, se possibile, reti di solidarietà. Le persone anziane possono essere interessate, motivate da questi progetti e i/le giovani che saranno interessati, possono partecipare a giornate di formazione del volontariato.

Ci è parso ugualmente interessante dare una informazione riguardante la presenza delle Suore della carità nei due Paesi dell'Asia: Laos e Thailandia che hanno ricevuto la visita di sr. Nunzia de Gori, Superiora generale e le sue consigliere.

All'interno di questo numero, troverete un nuovo bollettino di abbonamento che voi potete dare ad altra persona. Aiutateci a far conoscere la nostra rivista. Potremmo avere un maggior numero di lettori per equilibrare il suo bilancio.

Per tutti gli avvenimenti vissuti nel corso di questo anno 2018, noi ringraziamo il Signore e noi gli affidiamo le sofferenze di coloro che penano sotto il peso del fardello, della guerra o dell'indifferenza.
A voi, lettrici e lettori di Partout dans le monde, un grande grazie per la vostra fedeltà con gli auguri di Buon Natale e Buon Anno 2019 dalla Equipe di redazione.

Alla sera della vita

Padre Bruno Secondin, ocarm
bsecondin@gmail.com

Abramo, Padre dei credenti.

Beato Angelico, *La Visitazione*, 1433-34, Museo diocesano, Cortona.

Belli o brutti, viene sera per tutti! Questo proverbio popolare esprime una verità e insieme segnala la sensazione di tristezza che tutti abbiamo.
La vecchiaia è il tempo della saggezza e della visione più serena e pacifica dei problemi. Ma è anche tempo di logorio delle forze e presenza di malattie che non se ne vanno più. Certo oggi le possibilità della medicina di curare tante malattie della vecchiaia – almeno in parte – consentono di prolungare il tempo della vita, fino a un certo punto. Per cui sta cambiando l'approccio culturale alla vecchiaia: non è solo "fatica e dolore", come dice il salmo 90,10, ma anche possibilità di gioia e serenità.

Il messaggio della Scrittura

L'essere anziano è visto in maniera varia nella Bibbia. Si elogia la sua dignità e il rispetto che merita: "Alzati davanti a chi ha i capelli bianchi, onora la persona del vecchio" (Lv 19,32), ma c'è anche lo scetticismo di Qoelet che descrive in maniera triste il venir meno delle forze e del gusto della vita (Qo 12; 2Sam 19,36).
Il ruolo e la funzione degli anziani nell'antichità era molto importante, e lo è ancora in alcune civiltà. Partecipavano alle decisioni importanti, rappresentavano le tradizioni e avevano un ruolo di memoria vincolante, di supporto giudiziario: "Quanto si addice la sapienza agli anziani, il discernimento e il consiglio alle persone onorate!" (Sir 25,5). In tutto l'Antico Testamento – specie nel Pentateuco – il loro ruolo è fondamentale, anche se non sono menzionati nel codice dell'Alleanza.

> *“Da Milèto mandò a chiamare subito ad Efeso gli anziani della Chiesa. Quando essi giunsero disse loro: … Non ritengo tuttavia la mia vita meritevole di nulla, purché conduca a termine la mia corsa e il servizio che mi fu affidato dal Signore Gesù, di rendere testimonianza al messaggio della grazia di Dio”.*
>
> San Paolo
> **Atti, 20,17,24**

È ripetuto più volte per le figure degli anziani patriarchi che muoiono "sazi di anni": così per Abramo (Gen 25,8), così Isacco (Gen 35,29), Giobbe (Gb 42,17). La loro età è difficile comprenderla, perchè il calcolo degli anni era diverso dal nostro. È certo comunque che una lunga vecchiaia è segno di benedizione di Dio, anche se non mancano i vecchioni che disonorano la loro età con proposte turpi, come nel caso di Susanna (Dn 13,5).
Nel Nuovo Testamento gli anziani appaiono già dalle prime battute del Vangelo di Luca: troviamo Zaccaria ed Elisabetta che cantano le lodi del Signore; troviamo Simeone e Anna che intuiscono nel bambino presentato al Tempio la realizzazione delle promesse fatte ai padri. E poi tornano spesso – ma in altro atteggiamento – nell'attività di controllo e contrasto del sinedrio contro Gesù. E ricompaiono ancora ostili ai credenti in Gesù, secondo Atti 4,5.23 e 6,17. Ma la Chiesa primitiva ha pure i suoi anziani, e sono loro che accolgono la colletta di Antiochia (At 11,30), a loro viene affidata la guida delle nuove fondazioni (At 14,23) e sono associati al collegio giudicante per le decisioni del concilio di Gerusalemme (At 15,6.22). Il saluto commovente di Paolo a Mileto fu rivolto agli anziani della Chiesa di Efeso (At 20,17). Nelle lettere pastorali Paolo fa spesso riferimento agli anziani, ma anche Pietro si presenta come un "anziano" fra gli anziani (1Pt 5,1), lo stesso fa Giovanni nelle sue lettere (usa la parola *prebitero*, che in greco significa anziano). Infine vanno menzionati i 24 anziani dell'Apocalisse (Ap 4,4.10, ecc.), che sono come un consiglio celeste e cantano le lodi: il loro numero potrebbe richiamare le 24 classi di sacerdoti e di leviti (cf. 1Cro 24 e 25) o forse rappresentano la Chiesa ideale.

Tempo di bilancio

Non si vive per finire di vivere, ma per vivere oltre: per questo la vecchiaia è simbolo dell'eternità, come si vede nel vegliardo di Daniele (Dan 7,9). La vita è un dono e un progetto: non si vive per chiudere un ciclo già catalogato, per accumulare anni e date, si vive per manifestare la fedeltà alla vita, nel migrare degli anni. La vecchiaia è la verifica dell'opacità o della trasparenza raggiunta: cioè si è raggiunta oppure no una interiorità vitale, una disposizione oblativa? La morte chiede ad ogni uomo di aver imparato ad amare e di restituire a Dio che ce l'aveva donata la vita stessa, senza ritenersi derubati: da lui l'abbiamo ricevuta, a lui dobbiamo restituirla.
Il bilancio va accompagnato con sapienza, perchè diventi un percorso sapiente e serio, il "passaggio ultimo" deve essere la pienezza di un percorso e non la fatalità di un girovagare senza meta. "Non aver paura che la vita possa finire. Abbi paura invece che possa non cominciare mai davvero" (J.H. Newman).

> *“Ora lascia, o Signore, che il tuo servo vada in pace secondo la tua parola; perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli, luce per illuminare le genti e gloria del tuo popolo Israele”.*
>
> Parole di Simeone
> **Vangelo secondo San Luca, 2, 29-32**

Simeone il Vecchio.

San Paolo di Tarse in carcere (Rembrandt).

Gli anziani, una nuova prospettiva per il futuro

Sr M. Jacqueline Munnier, sdc
mjacquelinesdc@gmail.com

Gli Stati membri dell'ONU, nel 1999, hanno deciso di celebrare l'Anno internazionale delle persone anziane e il 1° ottobre, la Giornata internazionale delle persone anziane.
***L'invecchiamento della popolazione è un fenomeno planetario**, secondo le previsioni dell'ultimo rapporto: "Prospettive demografiche mondiali: revisioni 2017."*
L'importanza, quindi, di una lettura dei fatti, della assunzione di responsabilità alla luce della tradizione della Chiesa.

I Fatti

- Da qui al 2020, il numero delle persone anziane da 60 anni e più supererà quello dei bambini di meno 5 anni.
- Tra 2015 e 2050, a livello mondiale, il numero delle persone anziane da 60 e più si raddoppierà, passando dal 12% a 22%. Nel 2050, si raggiungerà 2 miliardi di anziani di 60 anni e più contro i 900 milioni nel 2015. L'80% delle persone anziane vivranno in Paesi poveri a basse entrate o a entrate dimezzate.
- Si stima che il numero delle persone di 80 anni dovrebbero passare da 137 milioni nel 2017 a 425 milioni nel 2050 e dovrebbe raggiungere 909 milioni al 2100.
- Se i diversi Paesi dell'Europa hanno avuto circa 150 anni per adattarsi a questa crescita, Paesi come il Brasile, la Cina e l'india non avranno che un poco più di 20 anni per farlo.

> ***"Gli anziani sono come alberi che continuano a portare frutto: pur sotto il peso degli anni, possono dare il loro contributo originale per una società ricca di valori e per l'affermazione della cultura della vita."***

La Responsabilità

L'invecchiamento della popolazione diventerà una delle più importanti trasformazioni sociale del 21° secolo, con ripercussione quasi in tutti i settori della società, nel mondo del lavoro, sui mercati finanziari, in ciò che riguarda la domanda di beni e servizi, così come l'alloggio, i trasporti o la protezione sociale. L'invecchiamento della popolazione influenza anche profondamente le strutture familiari e legami inter-generazionali.
Le persone anziane partecipano allo sviluppo economico e la loro capacità di agire per il bene e per quello della società deve fare parte integrante delle politiche e dei programmi, a tutti i livelli. L'ampiezza di queste possibilità e di partecipazione dipende da un solo fattore: la salute.
«La qualità di una società, vorrei dire di una civiltà, si giudica anche da come gli anziani sono trattati e dal posto loro riservato nel vivere comune». Così si esprimeva il Papa Benedetto XVI, visitando une Casa di persone anziane, il 12 novembre 2012

Nella tradizione della Chiesa

«Gli anziani sono come alberi che continuano a portare frutto: pur sotto il peso degli anni, possono dare il loro contributo originale per una società ricca di valori e per l'affermazione della cultura della vita.»
Questo contributo si esprime con l'impegno «prezioso» delle persone anziane nelle parrocchie come «*catechiste, animatori e animatrici della liturgia o testimoni della carità*». Non solo ma si introduce egualmente nell'ambiente familiare «*per trasmettere la fede alle nuove generazioni*», sottolinea Papa Francesco, il 15 ottobre 2016.

«Gli anziani sono uomini e donne, padri e madri che sono stati prima di noi sulla nostra stessa strada, nella nostra stessa casa, nella nostra quotidiana battaglia per una vita degna. Sono uomini e donne dai quali abbiamo ricevuto molto. L'anziano non è un alieno. L'anziano siamo noi: fra poco, fra molto, inevitabilmente comunque, anche se non ci pensiamo. E se noi non impariamo a trattare bene gli anziani, così tratteranno noi.
Nella tradizione della Chiesa vi è un bagaglio di sapienza che ha sempre sostenuto una cultura di vicinanza agli anziani, una disposizione all'accompagnamento affettuoso e solidale in questa parte finale della vita. Tale tradizione è radicata nella Sacra Scrittura, come attestano ad esempio queste espressioni del Libro del Siracide: «Non trascurare i discorsi dei vecchi, perché anch'essi hanno imparato dai loro padri; da loro imparerai il discernimento e come rispondere nel momento del bisogno» (Sir 8,9). *Dobbiamo risvegliare il senso collettivo di gratitudine, di apprezzamento, di ospitalità, che facciano sentire l'anziano parte viva della sua comunità.*
… Fragili siamo un po' tutti, i vecchi. Alcuni, però, sono particolarmente deboli, molti sono soli, e segnati dalla malattia. Alcuni dipendono da cure indispensabili e dall'attenzione degli altri. Faremo per questo un passo indietro? Li abbandoneremo al loro destino? Una società senza prossimità, dove la gratuità e l'affetto senza contropartita – anche fra estranei – vanno scomparendo, è una società crudele. La Chiesa, fedele alla Parola di Dio, non può tollerare queste degenerazioni. Una comunità cristiana in cui prossimità e gratuità non fossero più considerate indispensabili, perderebbe con esse la sua anima. Dove non c'è onore per gli anziani, non c'è futuro per i giovani.»

Papa Francesco, udienza del 4 marzo 2015

LA GIOVINEZZA DEGLI ANZIANI

La giovinezza non è un periodo della vita,
essa è uno stato dello spirito, un effetto della volontà,
una qualità dell'immaginazione, un'intensità emotiva,
una vittoria del coraggio sulla timidezza,
del gusto dell'avventura sulla vita comoda.

Non si diventa vecchi per aver vissuto un certo numero di anni;
si diventa vecchi perché si è abbandonato il nostro ideale.
Gli anni aggrinziscono la pelle,
la rinuncia al nostro ideale aggrinzisce l'anima.

Le preoccupazioni, le incertezze, i timori, i dispiaceri,
sono nemici che lentamente ci fanno piegare verso la terra
e diventare polvere prima della morte.

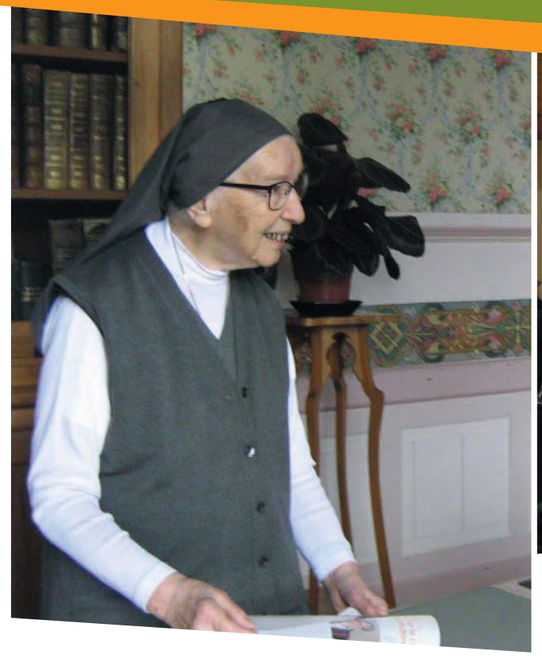
Giovane è colui che si stupisce e si meraviglia, che si domanda
come un ragazzo insaziabile: e dopo? Che sfida gli avvenimenti
e trova la gioia al gioco della vita.

Voi siete così giovani come la vostra fede,
così vecchi come la vostra incertezza.
Così giovani come la vostra fiducia in voi stessi,
così vecchi come il vostro scoramento.
Voi resterete giovani fino a quando resterete ricettivi.
Ricettivi di tutto ciò che è bello, buono e grande.
Ricettivi al messaggio della natura, dell'uomo e dell'infinito.

Generale Douglas Mac Arthur ai cadetti di West Point, 1945

Amare…Sognare…
Guardare al futuro!

Sr Marie Antoine Henriot, sdc
ctesaintjacques@gmail.com



Sognate!
Questo consiglio di Papa Francesco alle persone anziane e in particolare alle Suore della Carità durante la sua visita alla Casa generalizia, a Roma, il 14 marzo 2017, mi sembra una bella traccia sulla quale muoversi, per esprimere oggi "la missione" di una suora che vive in una casa per persone avanti negli anni.

> Tre parole chiave per la vita quotidiana:
>
> ***"Per favore…***
> ***Grazie…***
> ***Scusa!"***
>
> Papa Francesco

Questo consiglio mi fa ripensare alla visita di Papa Paolo VI, nello stesso luogo, l'8 febbraio del 1967, nel clima del Concilio Vaticano II. Egli lanciava alle suore presenti un vibrante appello: "Amate la Chiesa, pregate per la Chiesa, soffrite per lei, consolate la Chiesa"!
Questi due messaggi ci confortano nella nostra vocazione all'Amore e ci spingono a vivere insieme fedelmente, convinte di partecipare così alla Missione del Cristo e della Chiesa.
Per le suore anziane, inviate in una casa di persone avanti negli anni che godono ancora di una certa autonomia, con o senza un mandato missionario che precisi il "servizio" da compiere, la missione è chiara secondo le parole di Papa Francesco: "Amate, sognate, guardate avanti…". Significa mettere l'accento sull'essenziale: cercare meno il "fare", ma piuttosto il "senso" e guardare sempre la direzione, lo scopo del cammino, il legame con la Chiesa.

> ***"L'amore è inventivo all'infinito".***
>
> San Vincenzo de' Paoli

In più, si tratta di andare ad attingere il necessario alla fonte: alla Parola di Dio, al Pane dell'Eucaristia, al Perdono del Signore, alla scuola della nostra Fondatrice che ci invita così: "Non guardiamo che il Cristo, non pensiamo che a lui, non desideriamo che lui, non viviamo che per lui..". Ascoltiamo come lei la voce della Chiesa attraverso l'insegnamento del Papa, gli inviti del Vescovo, le attività proposte dalla parrocchia. Con il testo della nostra Regola di vita, scritta per ognuna di noi oggi, con un'attenzione alla vita del mondo attraverso i media, abbiamo un bel bagaglio per questa nuova tappa di cammino.
Chiamata a vivere in una casa di riposo, io vi giungo con tutto ciò che sono: le mie origini, il mio vissuto, le mie esperienze, i miei ricordi, il mio temperamento e soprattutto i miei limiti per quanto riguarda la salute. Tutto mi rende consapevole che la mia volontà non è più la sola padrona di tutto.
Entro in una casa da scoprire: un ambiente sconosciuto o poco conosciuto, un'organizzazione particolare. Devo tessere legami nel quotidiano con operatori sanitari e i residenti, suore o laici; fare con loro un pezzo di cammino, condividere gli avvenimenti del giorno, partecipare alle attività alla mia portata, cosciente che ciascuno ha i suoi handicap, diversi da quelli di chi mi sta accanto.
Sognare? Come? Cercando di evadere il presente? No, senza dubbio! Inventare dei cammini nuovi? Immaginare che le situazioni presenti possano cambiare, guadagnare in intensità, in consolazione? Forse! Forte di questa convinzione di san Vincenzo de' Paoli: "l'amore è inventivo all'infinito", io posso vedere e ascoltare appelli e cercare di rispondervi!
Posso rendere grazie per tutto il vissuto, per gli anni trascorsi, per tutte le persone accolte, incontrate, quelle curate, educate, consigliate attraverso un' infinità di piccoli servizi, rendere grazie per tutto questo passato costellato di incontri, di scoperte, di regali, di gioie, di difficoltà superate.
Posso pregare e offrire tutto ciò che mi si presenta, perché la Buona Novella del Vangelo, che Dio è Amore, sia annunciata nel mondo intero.
Posso ricominciare ogni nuovo giorno con uno sguardo di benevolenza, di incoraggiamento, di compassione forse, cercando di riconoscere il Cristo in ogni persona incontrata. Posso consegnare a lei, senza remore, tutto ciò che avrei voluto realizzare nella mia vita e che non ho potuto.
Posso condividere le gioie e le pene, i successi e le preoccupazioni delle persone della casa o dei visitatori. Posso "ascoltare" con pazienza e gentilezza una "storia" già ascoltata cento volte, ma sempre nuova per chi la racconta. Posso fermare il mio sguardo e le mie orecchie per far in modo che il male non mi sommerga. Posso, con un sorriso, trasformare i momenti di "piccole guerre" in momenti più pacifici.
Posso partecipare alle attività che propone chi è responsabile dell'animazione: giochi, informazioni, accoglienza di un coro, di un clown, di bambini, di giovani, festeggiare Natale, il nuovo anno, Pasqua, gli anniversari, in particolare i "100 anni" e dare il mio contributo per rendere questi momenti gradevoli a tutti.
Concludendo questa testimonianza, mi torna in mente un altro consiglio di Papa Francesco, consiglio che riguarda tutte noi e che consiste in tre parole: "Per favore… Grazie… Scusa"! Queste tre parole, certamente ben conosciute, ascoltate altre volte e spesso praticate nello svolgimento di una lunga vita mi sembra che debbano caratterizzare particolarmente i nostri rapporti in una casa di riposo. Non possiamo più fare molto, ma possiamo con queste piccole parole di benevolenza, mantenere il contatto, la relazione, manifestare la considerazione dovuta a colui o a colei che si avvicina a noi e, nello stesso tempo, confortare chi ci rende servizio.
Amare… sognare… guardare avanti… con gioia. Un bel programma!

Quando si è **«pensionati»**

Marie Claude Pernin

Marie Claude ha accettato di parlare del suo impegno da pensionata, che l'ha portata a servire persone che le abitano vicino collaborando alle iniziative di varie associazioni.

Sono nata nel 1950, mi sono sposata nel 1972; ho avuto quattro figli; ho divorziato nel 1996 e sono andata in pensione nel 2010. Abito a Besançon ed ero commerciante. Le Suore della Carità fanno parte del mio cammino personale e professionale poiché io ho lavorato al centro ospedaliero di Gray (70) dove le suore svolgevano vari servizi.
Dopo la pensione il mio primo impegno è stato di occuparmi di otto dei miei nipotini.
Dal 1973 sono membro di «Amnesty International», una ONG che si oppone alla tortura e alla pena di morte. Spesso le nostre iniziative sono sostenute anche dall'ACAT (Azione dei Cristiani per l'Abolizione della Tortura).
Per qualche anno ho collaborato con il «SCEJI» (Servizio Cattolico per l'Infanzia e la Gioventù disadattata).
Il mio impegno nell'Associazione Jeanne Antide Thouret è cominciato con la storia di due mie amiche. Il loro fratello Jean stava morendo a causa di una infezione delle vie respiratorie. La loro nonna aveva pregato Jeanne-Antide con le braccia distese a croce per tutta la notte e al mattino il bambino anziché morire era guarito. La loro zia mi ha confermato la storia, allora ho voluto andare a Sancey e nella basilica ho provato una grande pace.

Sono molto orgogliosa del successo della «Boutique Jeanne-Antide» di Besançon, nata grazie alle suore della Carità per accogliere i poveri. Le persone SDF (Senza Fissa Dimora) e i migranti sono accolti calorosamente con un caffè, un pasto per 0,50 €, e la possibilità di una doccia, lavare i propri indumenti e perfino avere assistenza medica in collaborazione con altre associazioni.
Non posso dimenticare la mia partecipazione all'operazione «svuota-solai» organizzata dalle Suore, non solo nelle due giornate annuali in cui si apre al grande pubblico, ma spesso io mi trovo a portare oggetti offerti da conoscenti, oppure a selezionare oggetti o a preparare i registri per la vendita che ha luogo ogni anno in settembre.
Dal 2018 faccio anche parte del gruppo del Rosario.
Così le mie giornate scorrono segnate da incontri significativi e io apprezzo moltissimo la possibilità di vivere nella logica del dono, sorgente di ricchezza spirituale.

Sono passati già **10 anni!**

sr Andrée Gallet con sr Dominique Metrailler, sdc
andrée.gallet@gmail.com

A **Thonon les Bains**, esiste una magnifica casa, precisamente un castello che per molti anni ha ospitato i frati Cappuccini, i Gesuiti e, più tardi, le suore della Carità della Provincia della Savoia. Queste cercavano un posto per le consorelle anziane e malate, essendo l'infermeria della Roche /Foron ormai inadeguata.
Le suore incaricarono la Società "Speranza" per negoziare l'acquisto che fu concluso nel 1932. Nel 1934 dopo molti lavori, le prime suore arrivarono in questo posto, dove trovarono un panorama mozzafiato che dava sul Lago di Ginevra e sul versante svizzero, verso Losanna.
Da 10 anni, questa struttura è diventata EHPAD (struttura che accoglie persone anziane dipendenti) gestita dall'associazione "Maison Jeanne Antide" e diretta da un laico in collaborazione con un gruppo di assistenti sanitari. La sua capacità di accoglienza è di 72 persone tra cui 3 sacerdoti e una comunità di 24 suore. Un'ala della struttura detta "villaggio" ospita 12 persone più vulnerabili.
Lo slogan: "Religiosi e laici insieme" favorisce l'incontro umano e spirituale, per una condivisione di vita semplice e gioiosa, soprattutto nei momenti celebrativi delle diverse occasioni come feste, compleanni e con le varie attività che sono proposte a tutti.
Le animazioni sono diversificate: attività manuali, momenti di lettura, musica, cucina, giochi di società, compleanni, uscite, ginnastica, giochi di memoria, giochi di parole, maglieria, terapia occupazionale, lettura della stampa, concerti, coro, ginnastica dolce, feste di compleanno.

Ogni giorno, i residenti vivono gomito a gomito con i medici, infermieri, operatori sanitari e il personale della Casa. Sono i valori che danno senso a questo tipo di vita in comune tra suore e laici, uomini e donne; e questi sono il rispetto, la fiducia, l'ascolto attento, la fraternità, l'apertura, la semplicità, l'accoglienza, la gioia, la solidarietà.

La cappella è aperta a tutti per la celebrazione dell'Eucarestia, delle Lodi e del Vespro, per la preghiera personale e comunitaria. Il personale accompagna tutti coloro che desiderano partecipare alla S.Messa del sabato sera ed accoglie anche le persone che vengono da fuori.
La comunità vive tra i laici, condivide gli stessi luoghi di vita: refettorio, cappella, sala d'animazione. Tuttavia una sala è riservata alle suore per la condivisione comunitaria.
La sorella responsabile della comunità, detta sorella servente, anima il gruppo favorendo l'ascolto e l'accoglienza di tutti. Fa da collegamento con la casa partecipando ogni settimana alla riunione del personale direttivo. Lei è il punto di riferimento.
Altre due suore e una laica assunte dalla Comunità collaborano in modo particolare con la sorella servente per i diversi servizi da svolgere presso le suore. Altre consorelle assicurano la presenza per l'accoglienza nella struttura.
La comunità ha un progetto comunitario che ha come base il Vangelo, il Carisma della Congregazione e la Regola di vita. Questo progetto sostiene la missione che è: *"amare Gesù Cristo, amare e servire i poveri e manifestare loro la tenerezza del Padre".*

L'organizzazione permette di dare molto tempo alla preghiera, alla contemplazione, alla vita fraterna, con un'attenzione particolare ai più deboli, nel rispetto delle persone e in un clima di gioia, secondo lo spirito di Marta e Maria.
In una struttura come questa, la presenza delle suore è significativa: "desideriamo continuare a vivere fino alla fine la nostra consacrazione al Signore seguendo la nostra fondatrice Santa Giovanna Antida che c'incoraggia quando ci dice: *«Avanti sempre con Dio Solo!»*.
La nostra missione di solidarietà con i residenti ne è stimolata.

Missionaria
nello spazio di una decina di chilometri

Sr Patrizia Liberati
madredellunità@gmail.com

Il Salmo ci fa dire: "La somma dei nostri anni è settanta, ottanta per i più robusti"… ma se siamo gioiosi possiamo oltrepassare i novanta!!!
Sono Sr Patrizia e a dicembre prossimo celebrerò con gratitudine i miei 93 anni dei quali 71 vissuti con entusiasmo nella grande famiglia di Santa Giovanna Antida.

Quando mi sento dire dalle persone che ho assistito e amato da bambini, fragili ma scadentissimi, nel grande Complesso Elioterapico di" Villa Albani" ad Anzio, o che ho educato nella varie Scuole Materne, o che ho preparato ai Sacramenti dell'iniziazione cristiana nelle periferie di Falaschi, di Pocacqua, di Lavinio, che non sono per nulla cambiata, chiedo sorridendo se ho sempre avuto queste rughe che segnano profondamente il mio volto. Poi rifletto e credo che essi leggano ancora, nel mio viso rugoso, con la memoria del cuore, la maternità e l'accoglienza imparziale per chiunque avesse bisogno, con qualche preferenza, se mai, per i piccoli e le loro famiglie più indigenti.

La mia lunga esperienza di missione, l'ho vissuta nello spazio di una decina di chilometri, ma questo non mi ha fermata o chiusa in piccoli orizzonti… ho sempre pensato che al di là del mare e della montagne, altre Suore della Carità, mie sorelle, amavano e servivano i poveri e testimoniavano il Vangelo di Gesù come me. Ho sempre amato la Chiesa e mi sento sua Figlia, come la Santa Madre; per questo ho faticato, bussando e ribussato presso i vescovi della Curia di Albano, per ottenere che il nostro territorio, che si popolava e si sviluppava per l'arrivo di gente da ogni Regione italiana e Paesi stranieri, potesse avere sacerdoti. Ora Lavinio in cui vivo, ha una Fraternità di preti con i quali collaboro insieme alla mia comunità.

Sono ormai all'ultima tappa della mia vita che sto vivendo con gratitudine: sempre in cammino, con la mia macchina, sulle strade per portare il Pane della Vita ai malati, gli aiuti Caritas ai poveri che non riescono a venire di persona a prelevarli. Mia forza e mio canto resta il Signore; la sua parola meditata mi dà sicurezza e una gioia indicibile, mi aiuta a condividerla nella catechesi e nella vita quotidiana attraverso piccoli gesti di fraternità, di vicinanza, di empatia. La mia parola d'ordine è sempre stata "Dio Solo"! Ancora oggi, con umiltà, con sincerità, con entusiasmo, con fedeltà ripeto: "Dio Solo": è la mia gioia e il mio tutto.
Ringrazio il Signore della Vita per la vita che mi ha concesso e che continua a regalarmi ogni giorno!

In occasione del decimo anniversario dell'EHPAD:
Una bella testimonianza

«Buon anniversario a questa casa! Sono passati già 10 anni!
Questa è l'occasione di far festa con voi che abitate qui oggi, con le vostre famiglie, con tutti coloro che dall'inizio hanno contribuito alla realizzazione di questa casa e particolarmente con voi che oggi la fate vivere.
Grazie a ciascuna e a ciascuno.
Noi siamo sempre fieri di questa bella casa… in un posto che molti ci invidiano.
Ma quello che speriamo di celebrare è la qualità della vita che qui viene offerta.
Questa casa l'abbiamo voluta per le nostre suore ma nello stesso tempo è aperta a tutti.
Noi abbiamo voluto:
- un bel luogo di vita famigliare, sereno, dove ci si sente sicuri, un luogo dove si trova un senso quando si è anziani;
- un luogo aperto al quartiere.
C'è una bella osmosi qui!
- Tra le suore anziane, felici di condividere questa parte della loro vita con altre persone della loro età e i residenti che possono se desiderano beneficiare della vita spirituale delle suore.
- tra le suore accompagnatrici delle loro consorelle e la squadra infermieristica.
Ci auguriamo che la storia della casa, della Congregazione continui a permeare l'atmosfera generale:
- nell'accoglienza riservata a ciascuno;
- nella qualità delle cure, attraverso tutte le attività offerte per vivere questa tappa.
La priorità è messa sulla relazione personale affinché ciascuno si senta rispettato e valorizzato.
Ma per ogni residente che beneficia di questo supporto, è ovviamente essenziale che gli operatori sanitari e tutti i membri del gruppo siano soddisfatti nel loro lavoro.
L'incarico è pesante, la gestione è spesso complicata.
Ma se ogni mattina, *"rimetti i residenti al centro"* e ripeti insieme la grandezza della tua missione per loro, troverai la felicità».

Un grande **momento**

Anonimo
Pubblicato il 9 settembre 2012 da "Jardinier de Dieu"

Un tassista racconta:

«Arrivai davanti alla casa e clacsonai. Dopo aver aspettato alcuni minuti, clacsonai di nuovo. Siccome si trattava della mia ultima corsa della giornata, pensavo di partire, ma alla fine mi fermai, andai verso la porta e bussai.
"Solo un minuto", rispose la voce di una persona anziana.
Dopo una lunga pausa, la porta si aprì. Una piccola donna di 90 anni stava davanti a me. Portava un abito stampato ed un cappello a veletta: sembrava un personaggio di un film degli anni '40. Accanto a lei, c'era una piccola valigia di nylon. L'appartamento sembrava come se nessuno ci avesse vissuto dentro da anni. Tutti i mobili erano ricoperti da teli. Non c'era un orologio sui muri, non un ninnolo, né alcun utensile sui banchi. In un angolo c'era una scatola di cartone riempita di foto e di vetreria.

"Potrebbe portare il mio bagaglio fino alla macchina?" disse.
Portai la valigia fino al mio taxi e poi tornai ad aiutare la donna. Prese il mio braccio e camminammo lentamente verso il bordo del marciapiede.
Non smetteva di ringraziarmi per la mia cortesia. *"Non è nulla! Cerco semplicemente di trattare i miei passeggeri nel modo in cui vorrei che fosse trattata mia madre".*
"Oh, sei un buono ragazzo", disse.

Quando salimmo in macchina, mi diede un indirizzo, poi chiese: *"Potrebbe passare dal centro della città?"*
"Non è strada la più breve", risposi.
"Oh, ciò non mi disturba", disse, *"Non ho fretta. Sto andando in un centro di cure palliative."*
Guardai nello specchietto retrovisore. I suoi occhi scintillavano.
"Non ho famiglia" riprese lei con una voce dolce. *"Il dottore dice che non ho più molto tempo."*
Fermai discretamente il contatore.

"Quale strada vorrebbe fare?" chiesi io.
Per due ore girammo per la città. Mi fece vedere l'edificio dove aveva lavorato come operatrice di ascensori. Attraversammo il quartiere dove lei e suo marito avevano vissuto appena sposati. Mi fece fermare davanti ad un magazzino di mobili che all'epoca era una sala da ballo dove andava a danzare quando era ragazza.
Talvolta, mi chiedeva di rallentare di fronte ad un edificio particolare; guardava nell'oscurità, senza dire niente.

Quando il sole cominciò a raggiungere l'orizzonte, disse improvvisamente: *"Sono stanca, desidero che andiamo adesso."*
Viaggiammo in silenzio per arrivare all'indirizzo che mi aveva dato. Era un piccolo edificio, come una casetta di convalescenza, con un portico per entrare in un viale.
Due infermieri uscirono e si diressero verso il taxi. Erano molto premurosi e sorvegliavano tutti i movimenti della vecchia signora. Evidentemente stavano aspettando il suo arrivo.

Aprii il bagagliaio e portai la piccola valigia fino alla porta. La donna era seduta già su una sedia a rotelle.

"Quanto Le devo?" mi chiese, aprendo la sua borsa.
"Niente" dissi.
"Lei deve guadagnarsi la vita", rispose.
"Ci saranno altri passeggeri", risposi io.
Quasi senza pensare, mi chinai e gli diedi un bacio. Mi strinse forte la mano.
"Lei ha dato uno momentino di gioia ad una signora anziana", disse. *"La ringrazio."*
Gli strinsi la mano, e me ne andai.
Dietro me, una porta batté, era il rumore di una vita che si conclude.

Non presi nessun altro passeggero per il resto della mia corsa. Guidai senza meta perso nei miei pensieri.
Che cosa sarebbe accaduto se questa donna avesse incontrato un autista in collera, o qualcuno di impaziente e frettoloso? E se avessi rifiutato di fare la corsa, o se avessi clacsonato parecchie volte, e fossi partito senza aspettare?

Riflettendoci, non penso di avere fatto qualche cosa di più importante nella mia vita. Siamo portati a pensare che le nostre vite girino intorno a grandi momenti. Ma i grandi momenti sono spesso dei piccoli momenti ai quali non prestiamo abbastanza attenzione».

Giovanna Antida: **a servizio dei malati e delle persone anziane**

Santa Giovanna Antida Thouret (1787-1826), fondatrice delle Suore della Carità, ha sempre avuto la preoccupazione dei malati e delle persone anziane, fin dalla sua giovinezza, nel suo villaggio natale e più tardi, durante le sue due esperienze di vita religiosa dalle Figlie della Carità di san Vincenzo de' Paoli e dai Solitari del Padre Receveur.

Sin dall'inizio della Congregazione, nella prima redazione della Regola di Vita, nel 1807, po' nella Regola del 1820, Giovanna Antida esprime sempre un'attenzione speciale per coloro che soffrono:

- Se le Figlie della Carità devono, secondo lo spirito delle loro sante Regole, servire nella misura delle proprie possibilità i malati poveri; a più forte ragione debbono aver cura delle loro compagne nelle indisposizioni o malattie, prima e dopo la loro morte; non trascurando niente per consolarle, sollevarle ed aiutarle ad assicurare la loro salute.
- I medici, e quando bisogna i chirurghi visiteranno esattamente le Sorelle malate secondo il bisogno. Scriveranno le loro ordinazione su un libro depositato nell' infermeria a questo effetto; e le Sorelle infermiere eseguiranno puntualmente queste ordinazioni.
- La Superiora Generale, o la Sorella Servente visiterà spesso l' Infermeria, per assicurarsi ella stessa se le Sorelle malate vi sono trattate come conviene; per consolarle, incoraggiarle fortificarle nella rassegnazione al volere di Dio e disporle a ricevere i Sacramenti.
- In caso di urgenza si volerà subito ai medici, chirurghi, e Confessori, secondo il bisogno, ed in mancanza di questi ultimi, al primo Prete approvato, che potrà venire.

Nel 1811, **appena arrivata a Napoli**, Giovanna Antida scriveva cosi al Ministro degli Interni del Regno di Napoli:
"… la prima casa della nostra Congregazione a Napoli deve non solamente servire a cinquanta novizie, ma anche ospitare coloro che diverranno anziane ed inferme (lo si può divenire ad ogni età); quindi, non potranno più prestare servizi ai poveri, essere considerate nelle singole case a carico delle Amministrazioni e queste povere Suore si metteranno, pure, in soggezione e gemeranno per una tale situazione. È dunque, necessario che abbiano il vantaggio di venire nella prima casa madre di Napoli per concludere tranquillamente i loro giorni…".

Verso la fine della sua vita, nel 1824, in una lettera inviata in Savoia a sr Basile Prince, Giovanna Antida scriveva:
"… Non temete affatto per la vostra età: è miseria guardare a questo. … la bontà, l'amicizia, la carità regnano presso di noi; non si risparmia nulla; vi si fanno tutte le spese di qualsiasi genere per le giovani ed a maggior ragione per le anziane. Mai le nostre Suore malate potranno essere meglio curate in un palazzo; nulla vi manca per il temporale e lo spirituale…".

E quando anche lei fa l'esperienza della fatica e della sofferenza alla fine della sua vita, nel luglio 1826, due mesi prima della sua morte, scriveva questo ultimo messaggio a Mons. Narni, Arcivescovo di Cosenza che la conosceva bene e l'aveva sostenuto sempre:
"La vostra bontà, Monsignore, desidera avere notizie sulla mia salute: è molto cattiva; sono oppressa da infermità, ma non ne sono meravigliata, perché ho raggiunto l'età di anni 61 e sopportato tante fatiche e pene, che ho sofferto e soffro ancora; bisogna, infatti, che io lavori sempre, che serva e sostenga tutti. Vi prego, Monsignore, di chiedere a Dio qualche volta di avere pietà di me. Sono sempre stata crocifissa e lo sarò fino alla fine… Rimetto tutto in Dio.
Ho fatto e farò il possibile fino alla fine della mia vita, la cui durata sembra che non sarà lunga; la volontà di Dio, però sia fatta per la sua maggior gloria!"

Un laboratorio per contribuire a costruire una Congregazione in cammino per un futuro migliore

Thouret fondazione onlus

FONDAZIONE THOURET ONLUS

"Regalami un libro" per...

Accendere la creatività
Sognare il futuro
Aprire la mente

A **Harohalli**, **India**

Come?

Con la costruzione
di una nuova ala della scuola
per offrire a tutti i bambini
un'educazione di qualità.

A **Fernando de la Mora**, **Paraguay**

Come?

Con la formazione
di insegnanti specializzati,
i bambini e le famiglie
potranno rinnovare
la loro mentalità.

A **Jerora**, **Indonesia**

Come?

Con una nuova aula,
un numero maggiore di bambini
riceverà un'educazione
più vivace e moderna.

COME DONARE?

Causale:
"**REGALAMI UN LIBRO!**"

BONIFICO BANCARIO
Banca Popolare di Sondrio
IBAN:
IT 45 J 05696 03233 000002190X26

CONTO CORRENTE POSTALE
C/C POSTALE n. 1013190846
IBAN:
IT 06 S 07601 03200 001013190846

Intestati a:
FONDAZIONE THOURET ONLUS

www.fondazionethouret.org

segreteria@fondazionethouret.org

@thouretonlus

+39 6 5717 0845

SE VUOI, PUOI PARTECIPARE
ALLA NOSTRA CAMPAGNA CON

Un mattone	9€
Una sedia	27€
Un tavolo	99€
Uno scaffale	195€
Un mese di formazione	126€

Oggi alunni, domani artefici
di un avvenire migliore
nel loro Paese.

▼ CALENDARIO 2018-2019

▼ ESPERIENZE DI VOLONTARIATO: PERCORSO DI PREPARAZIONE

Thouret
fondazione onlus

FORMAZIONE: INCONTRI PERIODICI, TAVOLE ROTONDE, TESTIMONIANZE...
Seguici su:
www.fondazionethouret.org

Fondazione Thouret Onlus
Via della Greca n.11
00186 – ROMA
CinqueXMille C.F. 97745070587

Rompere la solitudine

Comunità sdc di **Kéfraya** e di **Roum**
cteroum@yahoo.com
ctekefraya@hotmail.com

Qui in Libano, come dappertutto in altri Paesi, assistiamo al fenomeno dell'urbanizzazione con tutte le sue conseguenze. I giovani vanno all'estero e le distanze geografiche sgretolano a poco a poco il cerchio familiare, *tesoro dell'umanità*, come lo chiama Papa Francesco, lasciando così le persone anziane, nella loro solitudine. Rompere la solitudine diventa dunque l'obiettivo del centro diurno che noi animiamo a Kéfraya, in questo settore agricolo nella piana ovest della Bekaa, così come a Roum, nel Sud del Libano[1].

Ogni mattina il bus del Centro, partendo dai diversi settori e dai villaggi, porta un gruppo di circa una quarantina o cinquantina di persone, per qualche ora di svago, al di fuori dai luoghi abituali di vita.

Col tempo, al ritmo di due o tre incontri al mese, queste persone dello stesso villaggio, o settore, a poco a poco, si conoscono e creano legami con attività comuni. È la sigaretta fumata insieme, il programma televisivo guardato in gruppo, il gioco delle carte… un sorriso, uno sguardo, un gesto di riconoscenza! … Al termine di ogni mattina, prima di risalire sul bus che li riporterà alla loro abitazione, tutti gli ospiti si spostano nel refettorio per il pranzo preparato al centro stesso e servito con amore.

Non ci sono distinzioni particolari tra le persone che frequentano il centro, cristiani di tutte le confessioni, musulmani, drusi, ricchi e poveri… tutti insieme e tutti accolti allo stesso modo, *cari ai nostri occhi e agli occhi di Dio*, come diceva Santa Giovanna Antida! L'accoglienza, la fiducia, il reciproco rispetto sono per noi essenziali e così ognuno trova un po' di ciò che cerca: *parlare con qualcun altro!*

Queste mattinate, che animiamo con un gruppo di laici, sono per tutti noi fonte di gioia e soddisfazione. I tempi di preghiera e di scambio si alternano alle attività comuni: film religiosi o documentari su temi generali e culturali relativi alla salute, al cibo, all'ecologia, ai rapporti con le nuove generazioni, all'informazione… senza dimenticare i piccoli commenti spontanei che scaturiscono dal cuore: una intenzione di preghiera, un poema, una benedizione…

> *"Non si è trovato niente di meglio che invecchiare, per non morire giovani!"*
> P. Guy Gilbert

Per questo, alcuni di loro sfidano l'handicap, i dolori insiti nell'età, la pioggia e la neve in inverno, le difficoltà degli spostamenti, come salire sull'autobus… Ma, anche a 98, si arriva volentieri al club della terza età per condividere ricordi, alleviare il peso della solitudine, la preoccupazione per i bambini e la gioia di accoglierli il prossimo fine settimana! … In alcune stanze adiacenti, c'è il dispensario dove i dottori danno il benvenuto ai pazienti secondo la loro specializzazione. Anche qui, gli anziani trovano persone che li ascoltano a cui chiedere consiglio, farsi monitorare la pressione sanguigna, alleviare un po' il dolore e, se necessario, ottenere la propria dose mensile di farmaci.

Un detto arabo dice: *Ahla dawa, cham el Hawa!* vale a dire, *"Esci, ecco il miglior rimedio!"*. Ecco allora che cogliamo tutte le occasioni per portare gli anziani fuori, nelle vicinanze di Roum o di Kefraya! *Turismo* per scoprire la Regione! … Ma andiamo anche in pellegrinaggio: i luoghi sacri dedicati alla Vergine Maria: Nostra Signora di Zahle e Nostra Signora dell'Attesa (Maghdouché), St Charbel e altri… Nessuno mancherà mai alla Messa annuale, celebrata per le loro intenzioni, nell'Arcivescovado! Vicino alle feste di Natale e Pasqua, per quelli che possono, prevediamo qualche ora di shopping in un centro commerciale! Pensate… questo è un piccolo piacere dimenticato da tempo! … L'uscita di solito termina con un pasto al ristorante. Anche se il pasto è semplice, mangiare insieme, è sempre meglio che mangiare soli a casa!

Suor Joséphine racconta: *"Non posso fare a meno di ricordare la commovente generosità di alcune famiglie libanesi che, al ristorante, vedendoci sedere in gruppi di dieci e più attorno al tavolo, si avvicinano e aprono la conversazione per scoprire chi*

[1] Centri sostenuti dall'Ordine di Malta.

Progetto sociale **nella scuola di Baabda**

Hélène Chebab
responsabile del ciclo primario

L'Ufficio sociale dei nostri immobili scolastici organizza, regolarmente, con gli alunni, iniziative puntuali di solidarietà.
Dopo la sensibilizzazione agli obiettivi della comunicazione con le persone ammalate, gli allievi di *EB6* hanno preparato alcune scenette, dei canti e delle danze folkloristiche per celebrare, con loro, la giornata del malato…
Al dispensario di Chiyah, il *Primary Health Care Center Chiyah* (PHCCC), hanno animato con gioia e con molta serietà una mattinata ricreativa per una ventina di persone anziane.
Nel pomeriggio, gli allievi hanno offerto dolci in forma di cuore e in forma di lume, cuori e lumi che hanno confezionato con giovani handicappati del movimento *Message de Pace*, a Bikfaya.
Qualche flash sulle testimonianze degli allievi:
«Era magnifico! Tutti davano il loro contributo per realizzare il progetto».
«Mi è piaciuto molto lavorare con i giovani handicappati…».
«Ero felice di danzare, di cantare con le persone anziane malate…».
«Mi piaceva il clima di festa che si era creato…».
«Momenti di condivisione e di gioia che segneranno tutta la mia vita…».
«Quando ho visto che le malate ridevano, ho sentito la vera gioia in me ed ero felice di esserne la sorgente».
«Avevo paura di non aver suonato bene il pezzo che avevo preparato. Ma quando mi accorsi che le persone malate ed anziane che assistevamo allo spettacolo ridevano di cuore, ero radioso!».
Ai nostri ragazzi e giovani, un incoraggiamento per continuare il cammino intrapreso di incontro con persone malate e anziani. Un tempo benedetto per loro e per tutti!

siamo, cosa facciamo… E non è raro che arrivato il momento di pagare il conto, ci rendiamo conto, con sorpresa, che è già stato pagato dai nostri vicini di tavolo, di passaggio, come noi, al ristorante! "
Le feste cristiane o musulmane ci danno l'occasione per incontri speciali, naturalmente sul tema della festa, ma anche ci sollecitano a creare un'atmosfera e ad un *menù* speciale! Ci sono i compleanni, i giorni dell'accoglienza dei visitatori: amici benefattori, membri del Sovrano Ordine di Malta, suore del Consiglio Provinciale… Sono giorni di festa! Musica, dabké[2], improvvisazioni… Spontaneamente, al ritmo dei canti popolari, degli applausi, delle piccole grida, dei bastoni che ritmano il tempo battendo sul terreno… in un batter d'occhio, non ci sono più visitatori, membri dello staff, uomini o donne della 3ª età, perché tutti sono entrati insieme nelle danze! …
Anche tra il personale, tutte le confessioni sono rappresentate! Chi mancherà all'appuntamento delle feste di fine anno: i dottori? Il personale infermieristico o quello di servizio? I parrucchieri? il giardiniere? il musulmano o il druso? Tutti sono lì, anche alla Messa della festa!
Stando con loro, scopriamo, ogni giorno, quanto queste persone siano ricche, proprio loro che in realtà non possiedono grandi cose. Grazie a coloro che sanno amare e donare amore intorno a loro!

[2] Danza popolare libanese.

Il villaggio di Roum, nel Sud-Libano.

PALAVILAI - TAMIL NADU
SUNDAR NIVAS

Casa per anziane
Casa della Provvidenza

Sr Sobia Josphin, sdc
Responsabile del Progetto

Sundar Nivas è una casa che da qualche anno accoglie donne abbandonate, malate e sole, che vengono trascurate dalla famiglia, che sono senza identità, a volte provenienti da stati diversi e che parlano altre lingue; la nostra missione di Suore della Carita` di S. Giovanna Antida è di prenderci cura di loro e di far trovare loro un'atmosfera familiare, quella che forse hanno perso o non hanno mai avuto nella loro vita.

In *Sundar Nivas*, dal momento che lo spazio è limitato, possiamo ospitare solo 14 donne, ma lentamente la gente ci conosce e apprezzando il nostro servizio chiede di accogliere o indirizza da noi donne in difficolta`. Altre 12 donne sono ospitate alla Unity House in Nadaikkavu con 25 ragazze orfane e semi-orfane.

Le nonne senzatetto sono per lo più prese dalla strada e una volta vengono da noi ci prendiamo cura di loro sotto tutti gli aspetti: alloggio, cibo, assistenza sanitaria con controllo regolare e assistenza infermieristica quotidiana. Ma soprattutto cerchiamo di offrire loro il nostro affetto, rispetto e la possibilità di recuperare la loro dignità umana e sentirsi parte di questa "famiglia speciale".

Per ciascuna nonna forniamo un letto e un armadietto per riporre quelle poche cose che hanno. Letto medicale o sedia a rotelle o deambulatore o altri supporti medico-sanitari sono forniti in caso di necessità. I servizi igienici sono appropriati alla situazione con acqua calda per il bagno quotidiano, cosa non usuale qui, ma diventata necessaria data la loro condizione fisica. Alcune di loro hanno bisogno di cure individuali, poiché non sono autosufficienti in tutto, quindi due ausiliarie ci stanno aiutando.

Ogni lunedì un gruppo di persone della parrocchia di Palavilai viene a casa nostra per pregare e condividere la parola di Dio, questa diventa un'occasione reciproca per dare e ricevere gioia. Le nonne prendono sul serio l'impegno di pregare per quanti vengono a condividere le loro pene, le loro attese e che si sentono sostenuti dall'intercessione dei poveri.

> *"Cerchiamo di offrire loro il nostro affetto e rispetto, la possibilità di recuperare la loro dignità umana e sentirsi parte di una famiglia".*

I laici del gruppo "Amici di S. Giovanna Antida" cercano di sensibilizzare altri a condividere con le nostre nonne cibo, articoli per l'igiene o vestiti; specialmente in occasione della celebrazione di compleanni, matrimoni o altre funzioni offrono un pasto.

Per mantenere attive le nonne, ogni giorno facciamo con loro qualche lavoretto o qualche altra attività necessaria alla gestione della casa, cose da loro ben conosciute perché abitualmente parte della loro vita familiare. Questo li aiuta anche a sentirsi a casa e a non considerarsi malate, anziane e inattive.

Celebriamo alcuni momenti di festa importanti anche con altre 12 nonne accolte nella nostra Unity Home a Nadaikkavu e con tutti i poveri che le nostre suore stanno seguendo nel loro lavoro pastorale.

Sperimentiamo che questa è realmente la casa della Provvidenza concretamente presente in molti modi.

Finora abbiamo potuto contare sul supporto della Congregazione e di aiuti occasionali e, se anche con difficoltà, siamo riuscite a coprire le spese. Ora le richieste di persone anziane sono in aumento e i costi della vita anche.

Perciò ci troviamo nella situazione di dover bussare a tante porte per poter accogliere altre donne e per sostenere tutte le spese che comunque sono tante.

Siamo grate al Padre Provvidente che si prende concretamente cura di noi attraverso tutte le persone che occasionalmente o sistematicamente contribuiscono con la loro preghiera e generosità.

Una delle tante storie

Il suo nome è Lakhimi, è del distretto di Kaniyakumari. Era sposata ed ha due figli. Ha lavorato duramente per prendersi cura della famiglia, ma quando suo marito è morto, i figli non si sono presi cura di lei. Trascurata dalla famiglia vagabondava qui e là mendicando, così ha cominciato a raccogliere materiale di scarto dalla strada e a venderlo per avere qualche rupia per mangiare. La strada era diventata la sua casa, dormiva sotto i portici dei piccoli negozi o delle chiese. Qualcuno ce l'ha segnalata e siamo andate ad incontrarla. La sua condizione era veramente pietosa: sporca, abiti stracciati, senza salute e senza identità… una storia come tante altre.

Abbiamo parlato un po' con lei e le abbiamo offerto del cibo proponendole di venire a casa nostra. Lei ha accettato ed è cominciata la sua trasformazione. Le abbiamo fatto il bagno, tagliato i capelli, vestita bene e piano piano con una vita regolare e curata con amore ha ritrovato la sua dignità di persona anziana ed ora è felice.

È autosufficiente e capace di aiutare gli altri o di condividere qualche piccolo lavoro come raccogliere legna dal giardino per cucinare, le noci di cocco dopo la raccolta, preparare scope con i bastoncini delle foglie delle palme e annaffiare la verdure. Tutto ciò la fa sentire a casa perché sono cose che era solita fare quando era giovane e si prendeva cura della sua famiglia.

La vecchiaia
è un tesoro di saggezza

Sr Nasreen Mhghal, sdc
nasreensdc@yahoo.com

Un anziano che trova e attinge tutta la sua forza ed energia dalla Sacra Bibbia e dalle sue esperienze piacevoli e spiacevoli loda e ringrazia Dio per le sue benedizioni nella vita di ogni giorno ripetendo le parole del Re Davide: "Ora che sono vecchio ed ho i capelli bianchi, non lasciarmi Signore. Io devo raccontare alla prossima generazione la tua potenza e la tua grandezza. Signore la tua bontà va molto al di là dei cieli. Hai fatto cose meravigliose. Non c'è nessuno come te." (Ps 71:18-19)

Non si stanca mai di pregare e ringraziare Dio per la sua vecchiaia e continuamente loda e condivide la gioia di stare con i suoi nipoti: **"Non sei mai troppo vecchio per avere un nuovo obiettivo o un nuovo sogno."** [1] Gli piace essere solo con la Parola di Dio perchè **"il segreto di una buona vecchiaia è semplicemente un patto onorevole con la solitudine."** [2]

> *"All'anziano appartiene la saggezza e a chi ha vita lunga la comprensione.*
> Job 12;12

Vorrei parlare di mio padre, Mughal Peter, nato nell'aprile del 1928, ha vissuto una forte fede cattolica. La sua passione è apprendere la Bibbia per farla diventare la luce del suo cammino, infatti egli la conosce quasi tutta a memoria. Dice e spiega i versetti biblici in tal modo, che se fosse un uomo molto colto, sarebbe un grande teologo della sua età. Ma è chiamato un anziano devoto della sua strada che chiede anche alle persone di pregare e ricorda loro l'amore e la misericordia di Dio. Io, come religiosa, mi sento in imbarazzo a volte perché in realtà non conosco in profondità la Parola di Dio come lui. Prega secondo il suo progetto personale quotidiano: dalle 3 alle 5 del mattino, il suo tempo è dedicato a persone consacrate come il Papa, Cardinali, Vescovi, sacerdoti, religiosi, seminaristi, catechisti e volontari che proclamano in modo diverso il Vangelo, e per tutti i defunti e i missionari che hanno predicato il Vangelo. Egli prega il rosario per tutti, specialmente per le famiglie religiose e la Santa Madre Chiesa. La sua fonte di vita ed energia è nella Parola di Dio e si sforza di vivere secondo ciò che legge e prega. Descrive molto bene i suoi desideri e la sua volontà come dice Aristotele: "L'apprendimento è un ornamento nella prosperità, un rifugio nelle avversità e un provvedimento nella vecchiaia".

Prega con la sua nipotina di 5 anni. Lei prega come lui. Cerca sempre di trovare soluzioni ai problemi o alle difficoltà della vita quotidiana alla luce della Parola di Dio. Tuttavia, nella sua semplicità, sottolinea l'importanza della conoscenza e della formazione della fede cristiana. Il suo ottimismo mi dà la pace interiore e la gioia perché imparo da lui ad essere salda e aggrapparmi alla mia fede.

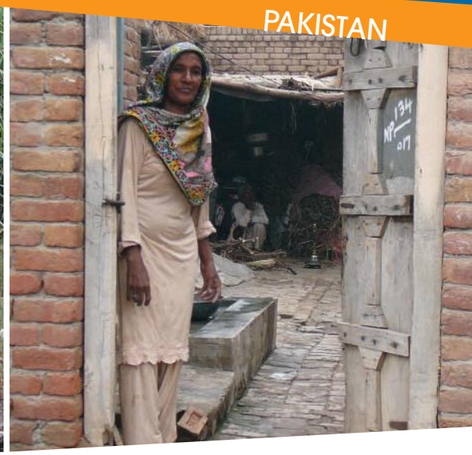
Recentemente, è stato gravemente malato ed è stato quasi vicino alla sua morte. Ma nel suo dolore e nella sua sofferenza ha detto a suo figlio e sua nuora: "Sono consapevole che è un momento molto difficile e sei stanco di stare vicino a me giorno e notte. Dipendo pienamente da te, quindi dobbiamo stare molto attenti che il diavolo proverà a giocare i suoi astuti trucchi per rompere questa pace e questo amore tra noi. Se, mi irrito o dico una parola dura a causa del mio dolore, per favore sii gentile e misericordioso verso di me e perdonami. Cercherò di stare attento a scegliere parole gentili, ma se sbaglio, non tenere nulla nel tuo cuore contro di me perché so che hai fatto molto per me. È solo umano stancarsi, e so che sei davvero stanco. " Dice sempre ai suoi figli, di essere gentili e misericordiosi, di non fare mai del male a nessuno, di non tenere il salario di nessuno fino al tramonto e di non giudicare mai gli errori degli altri.

Sottolinea sempre l'importanza delle preghiere nella vita familiare. Tuttavia, a volte le sue richieste sembrano stancare o essere noiose, ma la sua presenza e le sue preghiere sono molto apprezzate. I suoi figli credono molto nelle sue benedizioni, specialmente sua nuora. Si sente così fortunata ad averlo come se fosse suo padre perché le ha trasmesso la fede cattolica. Ella era completamente analfabeta ma ha imparato tanto da lui anche il catechismo di base. La preparò per il battesimo, la confessione, la prima comunione e la cresima perché ella apparteneva a una famiglia protestante. Egli incoraggia e consiglia sempre me, sua figlia suora, dicendomi di essere come i discepoli pronta a morire, a servire e ad andare ovunque Dio mi chiama per annunciare il suo Vangelo e dare frutti. Ogni volta che visito la mia famiglia, lui mi chiede se ho vissuto secondo i valori del Vangelo nel miglior modo possibile. Ogni anno la mia visita in famiglia è più che un ritiro con mio padre, invece che una semplice visita. Egli mi chiede sempre se ho vissuto da figlia di Dio o no e mi ricorda sempre di leggere la Bibbia e di perdonare. Mi chiede sempre se sono gentile e disponibile con le mie sorelle nella comunità.

Dice con orgoglio: "La mia vita è la Bibbia perché ho imparato a vivere, amare e dar valore ai sacramenti dalla fonte santa". "Signore, sono pronto a dire di sì alla tua chiamata, ma ti prego di essere misericordioso con me poiché non sono riuscito a vivere come mi hai detto". Non rimpiange mai o si pente di quello che ha vissuto, ma lo considera come un mezzo per la sua crescita e formazione nella fede. William Wordsworth dice: "La mente più saggia piange meno per ciò che l'età toglie di quello che lascia dietro di sé". Ha grandi speranze per la Chiesa e per il mondo. Ha un particolare amore e rispetto nei confronti degli studiosi della Sacra Bibbia. La sua vera speranza è nella Parola vivente di Dio. È in pace con se stesso e accetta tutto come Volontà di Dio per lui.

Sebbene le giovani generazioni abbiano raggiunto conoscenza, formazione e comprensione, tuttavia gli anziani hanno acquisito saggezza attraverso le loro esperienze. La loro saggezza e condivisione hanno molto da offrire alla nostra società, ma questo richiede pazienza e tempo per ascoltarli. Comunque è una sfida! Quanto impareremo dalle loro esperienze e saggezza? Richiede solo sedersi accanto a loro e prestare loro un orecchio in ascolto. Vogliono trasmettere tutto ciò che hanno, ma questo richiede il nostro umile contributo!

[1] C. S Lewis.
[2] Gabriel García Márquez "Cento anni di solitudine".



Le Persone anziane: **Punto di riferimento**

Sr Gisèle Pokam, sdc
msggisèle@yahoo.fr

In Cameroun, come un po' dappertutto in Africa, le persone anziane sono poco numerose in confronto alla percentuale generale della popolazione. Ma bisogna dire che con l'aumento della durata media della vita, il loro numero non cessa di aumentare.

Frattanto le persone anziane sono il punto di riferimento per un certo esempio, per una certa visione della vita e del vivere insieme malgrado il contrasto della modernità. In effetti, anche nell'amministrazione del paese, si notano facilmente persone di più di 70 anni che stanno bene e in buona forma.
Detto ciò, le persone anziane del Cameroun possono essere raggruppate in due categorie: persone istruite e persone non istruite secondo la concezione moderna del termine. Ma ciò non influisce sulla considerazione che si ha per loro. Alla gente piace ascoltare la loro narrazione della storia della tribu e quella del paese.
Questa categoria di persone costituisce uno strato vulnerabile della società. Se qua e là esiste già qualche struttura che accoglie le persone anziane, sono rare le famiglie che scelgono volontariamente di portarvi i loro cari per il solo motivo che sono vecchi. In genere le persone anziane vivono in famiglia con i figli, con i nipoti. E se sembrano soli nelle loro abitazioni non lo sono realmente, perché la famiglia non è mai lontana, fatta salva qualche eccezione. Alcune di loro hanno ancora la capacità di badare a se stesse e vivono naturalmente dedicandosi a qualche attività vitale come leggere, fare delle visite, andare nel campo, in chiesa, trasmettere la tradizione ai giovani con la pratica di riti e con la raccomandazione di mantenerli vivi, dare consigli sul senso dell'esistenza con la consapevolezza che ci si muove sulle orme della "dimora degli antenati". E quando hanno bisogno di aiuto o di cure, le famiglie si prendono cura di loro sul piano affettivo, sociale, per i bisogni della salute, circondandoli di quelle attenzioni di cui hanno bisogno.
Riportiamo qui la testimonianza di un anziano:

"Sono Leonardo Kuate, capo della circoscrizione di Bandjoun (ovest Cameroun), *ed ex commerciante; sono nato nel 1926 a Bandjoun. Ho lavorato per i bianchi come cuoco a Foumban e a Yaoundé prima di stabilizzarmi nel mio commercio alla fine degli anni cinquanta. Sono stato commerciante e uomo di affari nella città di Yaoundé dove mi sono sistemato dal 1944. Sono sposato con due donne, la prima non ha messo al mondo figli e la seconda è madre di sette figli, di cui cinque femmine e due maschi. Tre delle mie figlie sono residenti qui a Yaoundé e le altre due sono in Europa. La prima è impiegata presso l' Express union,(si tratta di una società finanziaria camerunense creata nel 1997 e specializzata per l'invio di soldi in Camerun).La seconda è istitutrice, la terza sposata in Francia, lavora lì, la quarta è religiosa, la quinta studia in Germania. Per ciò che riguarda i ragazzi, il primo gioca come professionista nel football, professione che non gli permette una residenza stabile… Il più piccolo dei miei figli che è il secondo dei maschi si trova in un collegio verso Sangmélima (capitale del dipartimento di Dja e Lobo, in Camerun). La mia vita attuale è tranquilla, ogni tanto mi ammalo, ma sono seguito da un medico. Mi sento amato dalle mie donne; i miei figli e i miei nipotini mi circondano di molto affetto. Sia che siano vicini, sia che siano lontani, i miei figli e tutti i miei parenti mi mostrano ogni giorno molto affetto che mi dà la forza e la gioia di vivere questa ultima tappa del mio pellegrinaggio terreno. Non sono ricoverato in un centro per vecchi, io abito nella mia casa di Yaoundé".*

Alle persone anziane piace vivere nelle campagne. Perciò si sente dire facilmente in paese: "Io preparo il mio pensionamento nel villaggio", mentre le campagne tendono a svuotarsi dei loro giovani che non vedono il loro futuro che nelle città. Ciò ha influenza anche sulla presa in carico degli anziani, soprattutto sul piano sanitario, perché hanno bisogno di soldi per curarsi correttamente. Ora non ci sono nel paese leggi che favoriscono il sostegno sanitario di queste persone. Di conseguenza, succede che certi figli vanno a prendere i loro genitori nei villaggi per portarseli in città. È il caso di nonna Elena oriunda di Bagang (est Cameroun):

"Sono nonna Helen, ho 72 anni. Sono a Yaoundé da mia figlia e ne sono molto felice. Vengo da un centro poligamo, ho due figli, una femmina e un maschio che vivono qui in questa città. Mio marito è morto da parecchio tempo. Mia figlia ha cinque figli e mio figlio ne ha due. Qui mangio tre volte al giorno e bene. Tutti si occupano di me e del mio mantenimento". (La nonna non ha fatto grandi studi, si esprime poco in francese. Ha lasciato il suo villaggio a causa della sua salute ed è per meglio seguirla che i suoi figli l'hanno fatta venire in città per occuparsi di lei. Lei per essere utile aiuta a fare dei piccoli servizi come preparare i condimenti per il pranzo. In alternatiava guarda la televisione, comunica con i vicini).
Quando le chiedo notizie della sua salute, risponde in modo spontaneo: *"Vuoi che ti mostri il mio libretto? I miei figli mi portano dappertutto negli ospedali di qui. Sono molto ben curata. Che cosa posso chiedere di più?"* (In effetti i suoi figli si danno da fare molto per la sua salute, si dicono contenti di avere con loro la loro madre e di mantenerla in salute. Nonna si domanda come facciano ad avere tanti soldi per curarla e ringrazia Dio).

Gli anziani a volte nutrono inquietudine nei confronti dei giovani di oggi. Nonna Elena, parlando della sua visione del mondo dei giovani di oggi mi dice: *"Humm, i comportamenti dei giovani di oggi sono molto diversi da quelli dei miei tempi, io li guardo soltanto".* Ma sua figlia aggiunge: *"Lei parla, anche se non la si ascolta, dice che le importa dire ciò che ha da dire, poi tace".*
In generale, la relazione con i giovani è buona per il rispetto che si deve agli anziani. I giovani si complimentano degli esempi di esperienze di vita e non vogliono vivere come figli maledetti. Le benedizioni dei vecchi sono sempre accolte come grazie dal cielo, di qui la necessità di trattarli bene per non privarsene.

Gli anziani, **dove sono?**

Lorenza Vallarino
lolly.375@gmail.com

Ciao. Sono Lorenza. Ho 42 anni, sono ligure e ho avuto il DONO di trascorrere 4-5 anni della mia vita, in periodi diversi, nella Missione delle suore della Carità di Ngaoundal, in Cameroun. Dovrei aggiungere la parola "volontaria" ma in realtà mi fa un pò paura perchè troppo spesso nella nostra società "volontario" viene identificato come "chi fa il bene". Per me VOLONTARIATO è la VITA, avere la possibilità di mettersi in gioco in esperienze in cui crediamo veramente, con gioie e difficoltà, incontrare persone, scambiare ideali, crescere, camminare insieme in un legame di reciprocità in cui non si sa piu chi dà e chi riceve.
Ma torniamo a Ngaoundal, alla gente del quartiere di questo piccolo villaggio. Spesso identifichiamo l'Africa con i sorrisi dei bambini, i loro giochi, le mamme con i loro pancioni, i ragazzi… ma loro, gli ANZIANI, dove sono?
Mentre sto scrivendo… li sto cercando anch'io. In effetti non sono molti, la fatica, la ricerca del cibo quotidiano, il sole, il duro lavoro del campo, le malattie non curate perchè i soldi non ci sono mai, fanno si che la vita media sia bassa.
Anziano a Ngaoundal è… colui che detiene i valori autentici di questa terra, colui che non ha più niente perchè dipende ormai da figli e nipoti ma che raccoglie i 2 avocadi dell'albero di casa per darteli, come ringraziamento per le caramelle che hai portato ai nipotini.
Anziano a Ngaoundal è… il tanto additato dall'Europa "avere tanti figli", ma è solo grazie alla condivisione delle già povere finanze di questi figli, che a loro volta hanno bocche da sfamare e bimbi che chiedono scuola e cure, che gli anziani mangiano, si vestono e spesso fanno riparazioni alle loro vecchie capanne in cui piove dentro o i cui muri iniziano a cedere.

Anziano a Ngaoundal è… a volte ritrovarsi solo, veramente solo perchè i figli sono andati chissà dove, e allora? Ricordo un episodio. Con che coraggio quella signora ha accettato di prendersi in casa (e "casa" non è "casa" come le nostre) quella anziana Maman sola, abbandonata, malata, in un posto dove l'acqua scarseggia, non esistono pannoloni o traverse monouso, lavatrici, disinfettanti e dove la mano "nuda" tocca tranquillamente la PELLE dell'altro, lo lava, senza paura di infezioni, malattie, ecc.?? Non lo so.
Io in Italia lavoro in una casa di riposo, non posso nascondervi che a volte mi capita di guardare, riflettere come anche in questa fascia di vita possano esistere due mondi cosi diversi a sole 10 ore di volo da noi, nell'epoca della tecnologia, dei telefoni, di una società che corre sempre più, e sempre più veloce.
E con l' "anziano in Africa" entra in gioco uno degli aiuti piu sottili, silenziosi ma importantissimi delle suore, di cui si parla meno. Ecco, la suora che vive in Africa sa che c'è una sorta di "solidarietà" nel quartiere. Gli abitanti del villaggio sanno e vivono ogni giorno che c'è sempre il piu povero tra i poveri che va aiutato.
Questo è uno dei valori di chi ha poco, uno dei valori di questa terra, che noi bianchi dobbiamo fare estremamente attenzione a rispettare e non distruggere.
Spesso, allora, le suore intervengono tramite le associazioni locali, come la Caritas, oppure in maniera puntuale, silenziosa, senza mai calpestare la "solidarietà dei poveri per i più poveri".
Sapere come aiutare, osservare senza giudicare, il bene nel silenzio, vedere e vivere tutto questo è una grande RICCHEZZA che rende sempre più il volontariato un grande "DONO" ricevuto.

Pranzo di Ferragosto

Regia: Gianni Di Gregorio
Anno: 2008
Genere: commedia
Paese: Italia
Durata: 75 minuti

Sr M. Jacqueline Munnier, sdc
mjacquelinesdc@gmail.com

Madre e figlio vivono insieme in un appartamento nel centro di Roma e faticano a tirare avanti, ricoperti di debiti come sono. Il 14 agosto, nel bel mezzo dell'afa estiva, Alfonso, l'amministratore di condominio, si presenta alla loro porta per riscuotere quanto gli è dovuto, e finisce per proporre a Gianni l'estinzione di tutte le spese in cambio di un favore: ospitargli la madre, Marina, per la notte e il successivo giorno di Ferragosto in modo che lui possa partire per le terme per curarsi. L'accordo non prevede però l'arrivo di una seconda signora, la zia di Alfonso, Maria, una simpatica anziana con qualche problema di memoria e molto esperta nel cucinare la pasta al forno, ma l'amministratore convince Gianni a ospitarla offrendogli del denaro. Il protagonista è poi obbligato, suo malgrado, a offrire asilo a una terza "mamma sola"… Da qui inizia una serie di simpatiche avventure in cui Gianni si trova coinvolto per via dei diversi caratteri e personalità delle anziane, fino a quando pranzano tutti insieme in allegria il successivo giorno di Ferragosto
"… Per le attrici, dice il regista, ho scelto delle signore che non avevano mai recitato, prive di vizi formali, in base alla forza della loro personalità. Durante le riprese mi hanno travolto, la storia cambiava in base ai loro umori ma l'apporto, in termini di spontaneità e verità, è stato determinante
… Ho conosciuto e amato la ricchezza, la vitalità e la potenza dell'universo dei vecchi, dice ancora il regista. Ma ho anche visto la loro solitudine e vulnerabilità in un mondo che cammina a passo accelerato senza sapere dove va perché dimentica la sua storia, perde la continuità del tempo, teme la vecchiaia e la morte ignorando che nulla ha valore se non la qualità dei sentimenti."

Per sorridere!!

La distanza fra la mia casa e l'angolo della strada in cui abito
sembra essere raddoppiata!
Hanno anche aggiunto una salita che non avevo mai notato!

Ho smesso di correre per prendere l'autobus
perché se ne va molto più in fretta di prima!
Mi sembra che gli scalini di oggi siano molto più alti di quelli di una volta!

In inverno, i termosifoni non scaldano più come prima.
E avete notato i minuscoli caratteri usati oggi dai giornali!

È inutile chiedere alle persone di parlare chiaramente.
Tutti parlano così piano che non si capisce quasi niente!

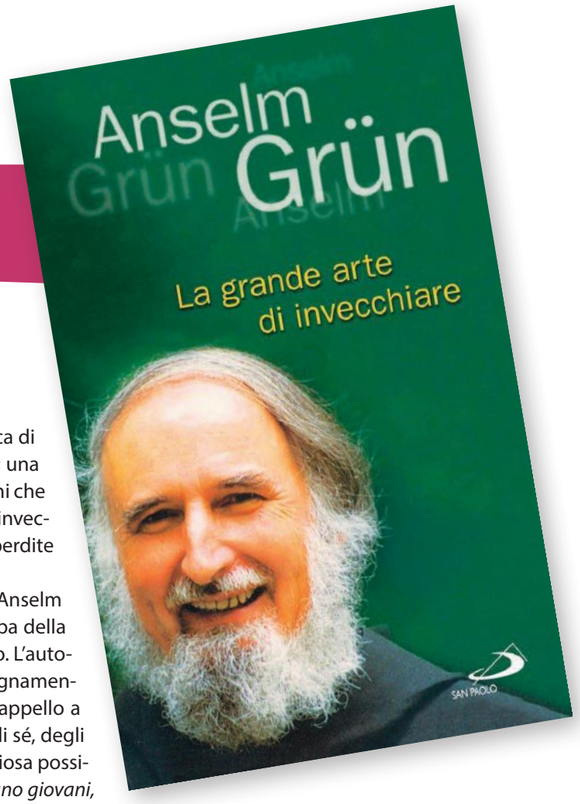
Anche i giovani sono cambiati;
sono molto più giovani di quando io avevo la loro età!
Mentre quelli della mia età sono molto più vecchi di me!

L'altro giorno ho incontrato una vecchia conoscenza;
era così invecchiata che non mi riconosceva più!

Riflettevo a tutto questo questa mattina
mi sono accorto che anche gli specchi
non sono più quelli di sessanta anni fa!

La grande arte di invecchiare

DI ANSELM GRÜN – ED. SAN PAOLO



Sr Catherine Belpois, sdc
catherine.belpois@wanadoo.fr

Invecchiare è una tappa della vita! Ad alcuni questa tappa appare ricca di nuove possibilità, di cose da scoprire, di avvenimenti familiari gioiosi; una tappa per gustare la possibilità di essere se stessi, e coltivare le relazioni che ci aprono agli altri e a Dio che continua a parlarci di missione. Per altri, invecchiare è una stagione caratterizzata da nostalgia, da rimpianti, e da perdite da accettare mentre cresce la solitudine.
Scegliendo di intitolare il suo libro «*La grande arte di invecchiare*», Anselm Grün, un monaco tedesco che ha riflettuto e meditato su questa tappa della vita, invita ciascuno a guardare con lucidità questo momento prezioso. L'autore mette la vecchiaia nelle nostre mani per riceverne non solo un insegnamento da cui trarre profitto nonostante tutto ma un'arte. Un'arte che fa appello a tutte le risorse dell'essere umano in vista di una diversa conoscenza di sé, degli altri e di Dio, in vista di una creazione che sia la più bella, la più armoniosa possibile, di una riconciliazione con se stessi e con il mondo. «*I vecchi restano giovani, perché sperano in Dio*», scrive l'autore.
Senza trascurare gli aspetti della vecchiaia che causano dolore, disorientamento e timore l'autore offre alcune soluzioni per imparare a conoscerli e per valorizzare tutte le capacità di ciascuno. Egli valorizza le ricchezze che ciascuno ha in sé o che riceve da chi e da ciò che lo circonda, e dalla fede in Dio, mostrando come tutto questo aiuti a invecchiare bene. Egli indica le condizioni che permettono di godere dell'autunno della vita e di farne godere gli altri. Invecchiare sì, ma bene! Fare di questa stagione della vita un tempo di realizzazione di sé, una missione per dire una Parola a chi ci è vicino e diventare «*bene per l'altro*».
La sua proposta, facile da mettere in pratica, si arricchisce di pensieri e citazioni di altri filosofi o mistici, ma soprattutto della Parola di Dio. Forse non dobbiamo aspettare di essere davvero anziani per accostarci a questa lettura utile e stimolante per tutti e riscoprire il senso cristiano della vecchiaia.

1 - In Tailandia.
2,3,4 - In Laos.

Viaggio e Missione in **Thailandia** e **Laos**

Sr Christine Walczak, sdc
christine.walczak@laposte.net

«Che ricchezza di carità vissuta!». Così si esprimeva sr. Nunzia de Gori, Superiora generale della Congregazione, al termine della sua visita delle comunità che sono in TAILANDIA e in LAOS.
Sì, veramente, la missione è ben viva e le suore lavorano con coraggio nel tempo, con una grande passione e con creatività per i poveri.
In TAILANDIA, la comunità delle suore della carità è stata costituita a Cheom - nel Nord del Paese - sin dal 2001 per un progetto di evangelizzazione e di promozione umana in particolare presso i giovani dei villaggi che, sovente, sono trascinati nella rete della droga e della prostituzione. Abbiamo constatato anche quanto sia importante, oggi, il servizio presso persone handicappate che sovente sono dimenticate. Noi abbiamo avuto la gioia di partecipare con loro a un rito che porta il nome di "Bassi", rito tradizionale riservato all'accoglienza dei visitatori.
È dal 14 gennaio1934 che le suore della carità sono presenti nel LAOS. In quel giorno, a Roma, quando Giovanna Antida Thouret, fondatrice delle suore della carità veniva proclamata santa dal Papa Pio XI, quattro suore della carità, della Provincia di Savoia, arrivavano a Thakhek, una piccola città della provincia di Khammouane, su invito di P. VICTOR BARBIER, responsabile dei cristiani del luogo, composti soprattutto di vietnamiti venuti da Vinh.
Le suore aprirono, dunque, molto in fretta scuole e orfanotrofi perché a loro era stata affidata la missione dell'insegnamento, dell'educazione della gioventù, dell'accoglienza delle orfane e dei bambini abbandonati.
Nel 1975, con l'instaurazione del regime comunista, le suore furono scacciate da tutte le missioni e tutti i loro beni confiscati. Si rifugiano per piccoli gruppi nei villaggi.
È solo verso il 1990 che le suore sono potute uscire dalla clandestinità e poi con coraggio mettersi al servizio di tutti.
Rientrate nelle città, qualcosa del passato, è ancora là
La nostra scuola è ancora là a Savannakhet…, è rimasta tale, cioè scuola ma del governo. La nostalgia delle nostre scuole si leggeva negli occhi delle suore. Nel silenzio, attente a tutte le opportunità, le nostre suore si fanno avanti, si rendono disponibili. Allora, non ci meravigliamo se, nel corso di questo ultimo decennio sono nate le seguenti opere: scuola dell'infanzia e primaria a Savannakhet, scuola dell'infanzia a Vientiane, la capitale, scuola di Thakhek, la cui costruzione è in fase di completamento.
La società sta cambiando e ci porta a cambiare la vita nei foyers che accolgono alunne del secondario o universitarie. Un progetto educativo comune, secondo il nostro carisma si mette poco a poco en atto, per permettere alle giovani di crescere umanamente, di integrare nella loro vita valori del vivere insieme, il senso della responsabilità, i valori della vita cristiana.
Nell'antica capitale del Regno del LAOS, a Louang Prabang, le nostre suore sono ritornate, alcuni anni fa, per aprire un centro di accoglienza per sordo-muti, al servizio dei bambini che

Le suore dell'Assemblea provinciale con suor Nunzia.

Il consiglio provinciale. Al centro: Sr Marie Charles Khammanh, Superiora Provinciale. A sinistra: Sr Thi Phuong e Sr Viengsavanh. A destra: Sr Ha e Sr Anna Latsamy.

abitano i villaggi di montagna; in questi ultimi anni è stato creato un piccolo centro di tessitura "Special Education Handcraft School", dove ragazze che hanno fatto corsi per sordi e muti imparano a lavorare nell'artigianato. Una piccola boutique è stata aperta, le commesse arrivano, i turisti vengono a comprare prodotti locali… (tessuti, scarpe, borsa, vestiti…). È un modo di valorizzare la tradizione artigianale locale.

A Vientiane, nella stessa linea, si è creato un piccolo centro di formazione al taglio e cucito (con un diploma alla fine del corso) ed una boutique che realizza vestiti tradizionali… Il foyer delle giovani è animato dalle suore ed è sostenuto da diverse associazioni che offrono il loro aiuto e il loro savoir-faire, al servizio della giovinezza. Un bel lavoro in collaborazione!

Le suore impegnate nella pastorale nei villaggi cristiani condividono la vita quotidiana, le gioie e le sofferenze degli abitanti. Siamo state anche impressionate dal racconto di alcune suore che, a turno, con la Caritas, durante il mese di agosto, sono andate per parecchi giorni ad offrire il loro aiuto nei villaggi distrutti in seguito alla rottura di uno sbarramento che ha causato centinaia di vittime, nella Provincia di Attapeu, una provincia del Laos sud-orientale.

E sicuramente fu per noi una grande gioia aver incontrato le suore anziane a Thakhek. Esse, con la loro vita di preghiera, sostengono la Provincia e la Congregazione, sono la memoria vivente della Provincia e, malgrado le sofferenze dell'età, il loro sguardo luminoso e trasparente è portatore di saggezza, di abbandono in Dio Solo, di sogni e di speranza. Uno sguardo che testimonia, interpella e insegna alle suore più giovani.

Così arricchite da tutti questi incontri e da queste visite, abbiamo iniziato l'Assemblea di nomina del nuovo Consiglio della nostra Provincia del Sud-est asiatico. L'Assemblea ha riunito 45 suore provenienti dal Laos, dalla Tailandia, dal Vietnam; questa è stata un'occasione di preghiera, di ascolto, di condivisione, di riflessione sulla vita della Provincia e sulle priorità per il futuro.

La missione delle suore e dei cristiani, in questi Paesi dell'Asia che evolvono rapidamente, è veramente quella di essere testimoni dei valori evangelici, della vita e della pace.